

L'ANNIVERSARIO

→ **Editoria** Quali sono i titoli migliori in questo centocinquantesimo? Non quelli nati «ad hoc»

→ **L'«Atlante»** della letteratura italiana (Einaudi) e il poemetto «La patria» di Patrizia Cavalli

In versi e in romanzi l'Italia s'è desta



Allegoria dell'Italia

L'Italia nasce con la sua poesia e la sua narrativa. E nel centocinquantesimo dell'Unità gli editori csa ci hanno proposto? Ecco una panoramica tra titoli «d'occasione» e uscite in versi e prosa davvero ispirate.

MARIA SERENA PALIERI

spalieri@unita.it

I testi dei padri risorgimentali editi da BcDalai oppure la biografia della patriota pugliese Antonietta De Pace scritta da Emilia Bernardini per Avagliano? Le vite di artisti e scrittori dell'Ottocento curate da Beatrice Alfonzetti e Silvia Tatti per Donzelli o il ritorno per Longanesi di *Amore mio uccidi Garibaldi*, la storia di famiglia che 31 anni fa segnò l'esordio nella narrativa di Isabella Bossi Fedrigotti? Di fronte alla mole di titoli «unitari» che, in coincidenza con l'Anniversario, i nostri editori hanno mandato in libreria, ecco un itinerario sui generis: letterario, in omaggio alla quintessenza dell'italianità, ovvero al fatto che l'Italia stessa è esistita prima nella lingua e nei versi di Dante e nelle prose di Boccaccio che - più di mezzo millennio dopo - negli atlanti politici.

Vediamo allora quali sono i titoli più convincenti, più ispirati e meno d'occasione. Cominciamo col più breve e più lieve. Cioè *La patria* (quadernetto nottetempo, 26 pagine, 3 euro) che riunisce due composizioni di Patrizia Cavalli, l'eponima e *L'angelo labiale*. E qui, dopo una cavalcata antipatriottica fra tutti i luoghi e le atmosfere in cui le è capitato di sentirsi «a casa» (anche a Pechino o in Messico), Patrizia Cavalli si ferma davanti a un incanto che a chi è italiano è noto. E ne deriva l'agnizione di cosa, in senso non marziale, la patria sia per lei. Scrive Patrizia Cavalli: «Capita a volte/ che hai un mezzo pomeriggio in una delle tante/ belle città italiane di provincia./Vai dove devi andare, non hai voglia/ di fare la turista, e anzi scegli/ stradine laterali, senza gente;/camminando t'imbatti in uno slargo/ con una chiesa, di quelle un po' neglette, / spesso chiuse; sei già in ritardo, ma guardi/ la facciata che sonnecchia, e subito/ i tuoi passi si allentano, si disfano, /si fanno trasognati finché non resti/ immobile a chiederti cos'è/ quel denso concentrato di esistenza/ sor-

presa dentro un tempo che ti assorbe/ in una proporzione originaria./ Più che bellezza: un'appartenenza /elementare, semplice, già data./ Ah, non toccate niente, non sciupate! / C'è la mia patria in quelle pietre, addormentata».

Accanto al libro più breve, il più poderoso. E questo è il primo volume dell'*Atlante della letteratura italiana*, la grande opera Einaudi curata da Sergio Luzzatto e Gabriele Pedullà (dalle origini al Rinascimento, a cura di Amedeo de Vincentiis, 856 pagine della grandezza dei codici che gli amanunensi miniavano, euro 85). Usando, accanto al criterio diacronico, quello geografico, questo *Atlante* ci restituisce un'Italia letteraria stupefacente. Pensate al Duecento e pensate alla Sicilia dei rimatori federiciani, all'Umbria di Jacopone e alla Toscana di Guinizelli? No, qui si esordisce con un'aura «Età di Padova», si segue con quella di Avignone e solo allora si giunge a Firenze, poi, quando si penserebbe che in Toscana è ancora il caso di restare, ecco Venezia. La penisola così sembra contorcere-

Il marketing

Ne ha il sentore
l'esordio per Feltrinelli
di Alessandro Mari

Il dopo

Come andò passata
la festa ce lo racconta
Marco Lodoli

si. E riprende vita. Il tutto con un occhio post desantisciano, post crociano, post gramsciano. In linea con quella «fine del concetto di progresso», che gli autori datano 1989, crollo del Muro. Ma che bello sgannassone colto ai leghisti, è questo *Atlante*.

Feltrinelli inalbera due titoli sul pennone unitario: *Troppo umana speranza* di Alessandro Mari e *La monaca* di Simonetta Agnello Hornby. Mari, trentunenne da Busto Arsizio (cresciuto alla Scuola Holden), esordisce con un romanzo-fiume - 749 pagine - di evidente intenzione: raccontare il nostro Ottocento e l'epopea risorgimentale dall'angolo di vite non illustri. Anzi, di più, visto che il primo a entrare in scena, dei quat-